

Acciaierie d'Italia, nessun accordo sulla cigs E in fabbrica tornano tensioni e mobilitazioni

**I SINDACATI: «L'AZIENDA
VUOLE RIMETTERE IN
DISCUSSIONE
IL RIENTRO DI TUTTI
NEL 2023. IL GOVERNO
DEVE INTERVENIRE»
LA VERTENZA**

ROMA Una lunghissima riunione, che tra una pausa tecnica e l'altra si è protratta per nove ore. Eppure infruttuosa. Si è conclusa infatti con un "mancato accordo" l'incontro al ministero del Lavoro tra Acciaierie d'Italia (ex Ilva) e i sindacati sull'avvio della procedura di cassa integrazione straordinaria. Il piccolo passo avanti fatto dall'azienda con la riduzione da tremila a 2.750 dipendenti coinvolti nell'ammortizzatore sociale, è stato giudicato insufficiente dai sindacati. Che ora non escludono nuove mobilitazioni, dopo lo sciopero di 4 ore a Taranto di ieri.

Nessuna garanzia - dicono i sindacati - è arrivata sul rientro completo dell'organico al termine dei 12 mesi. «A parole dicono che non sono esuberanti strutturali, ma è una bugia, visto che il rientro sarebbe legato all'aumento della produzione a 8 milioni di tonnellate e all'entrata in funzione del forno elettrico» dichiara Rocco Palombella, segretario generale Uilm. «Con questo piano l'azienda prevede nel tempo il licen-

ziamento di 3mila lavoratori, a cui si aggiungono i 1.700 attualmente in amministrazione straordinaria. Un disastro occupazionale inaccettabile» aggiunge.

LA PRODUZIONE

Fino a una settimana fa i livelli produttivi a Taranto erano tarati per 4 milioni di tonnellate. Poi con il via libera del governo ad aumentare la produzione per far fronte alla carenza di acciaio, è stato rimesso in funzione l'Afo4 e ora si viaggia verso i 6 milioni di tonnellate. Per Fiom, Fim, Uilm e Ugl non è possibile tagliare l'organico di così tante unità a fronte di un aumento consistente della produzione.

«L'azienda vuole rimettere in discussione i numeri dell'accordo sindacale del 2018. Una grande occasione persa per rilanciare le relazioni industriali» commenta il segretario nazionale Fim Valerio d'Alò. Forte l'irritazione in Fiom, che aveva aperto alla cigs per 12 mesi a fronte della riconferma della piena occupazione come da accordi del 2018. «Acciaierie d'Italia ha invece introdotto elementi che avrebbero predeterminato il futuro confronto sul piano industriale e occupazionale» spiega la leader dei metalmeccanici Cgil Francesca Re David, che chiede un tavolo al Mise.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749



Superficie 12 %